

agire da grandi restando piccoli?

alcuni dati e qualche riflessione sui Contratti di Rete

alcune questioni preliminari

- ▶ La realizzazione di molti prodotti oggi coinvolge decine o centinaia di imprese.
- ▶ Ciò **non è tuttavia sufficiente per parlare di “rete”**. Spesso il decentramento di parti di produzione convive con il forte accentramento del comando sulla cooperazione, governata anche attraverso l'imposizione unilaterale di standard (costo, tempi, specifiche tecniche) e regolata attraverso modalità impersonali.
- ▶ Perché l'immagine della rete sia di qualche utilità occorre che i singoli nodi abbiano un certo grado di **autonomia tecnologica/cognitiva** (detengano cioè risorse desiderabili e scambiabili con altri membri) e **un certo grado di indipendenza**
- ▶ Una rete, tendenzialmente, è costituita da **imprese cooperanti per obiettivi comuni** in **condizioni di relativa** (neanche le reti più “democratiche” sono del tutto orizzontali) **indipendenza** e di **diffusione delle informazioni**, nel quadro di reciproci impegni formali, informali o consuetudinari



i contratti di rete comportarsi “da grandi” senza rinunciare all’indipendenza

- ▶ Le **politiche pubbliche si orientano a predisporre e attrezzare campi favorevoli alla cooperazione** tra imprese. ES. incubatori, parchi e distretti tecnologici, poli dell’innovazione, sostegno ai consorzi, ecc.
- ▶ Il Contratto di Rete si basa sull’ipotesi per cui le imprese, soprattutto “piccole”, attraverso **impegni cooperativi non estemporanei e basati su accordi espliciti**, possano diventare più competitive, efficienti, innovative, capaci di superare i vincoli di accesso ai mercati.
- ▶ Obiettivo saliente dei Contratti, per schematizzare, è **dare alle imprese, soprattutto se piccole, l’opportunità di “comportarsi da grandi” senza rinunciare all’indipendenza**

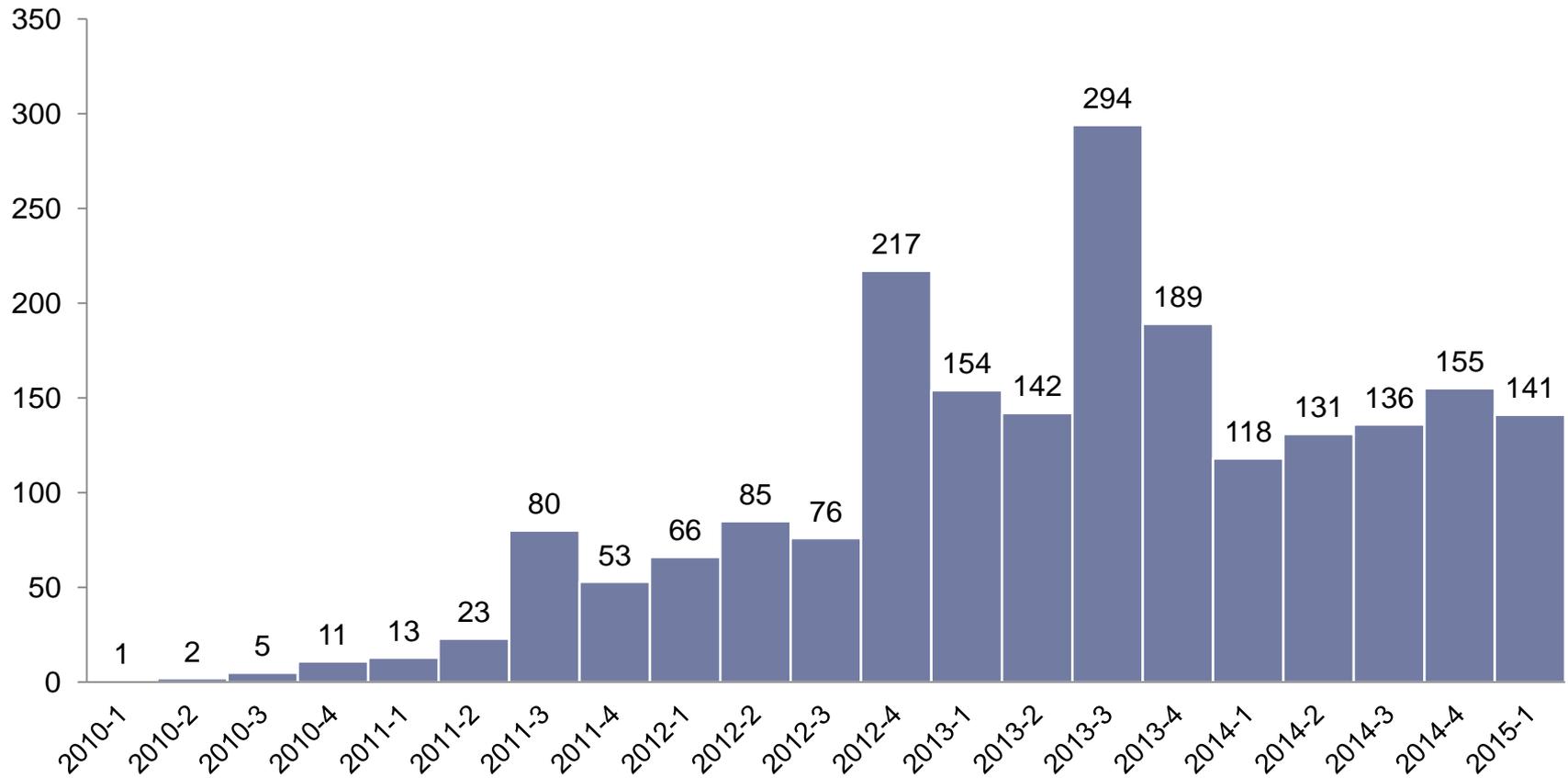


i contratti di rete sono figli di un contesto

- ▶ Brevi cenni informativi. Uno **strumento light e flessibile** (può prevedere diversi livelli di impegno e differenti scopi) per sostenere la cooperazione tra imprese, con agevolazioni non troppo generose ma neanche simboliche.
 - ▶ La proposta dei Contratti **matura nel dibattito sulla perdita di competitività dell'industria italiana**, basato sul confronto tra declinisti (limiti dimensionali e frammentazione delle imprese, bassi investimenti in R&D e innovazione, vincoli di scala, scarsa produttività) e ottimisti (gli aspetti virtuosi del made in Italy).
 - ▶ I Contratti sono stati anzitutto **concepiti per incrementare la competitività e superare i limiti dimensionali delle piccole imprese**. Tra gli addetti ai lavori è spesso interpretato come passaggio intermedio, **“fidanzamento” che prelude alla convivenza e – chissà - al matrimonio**.
-

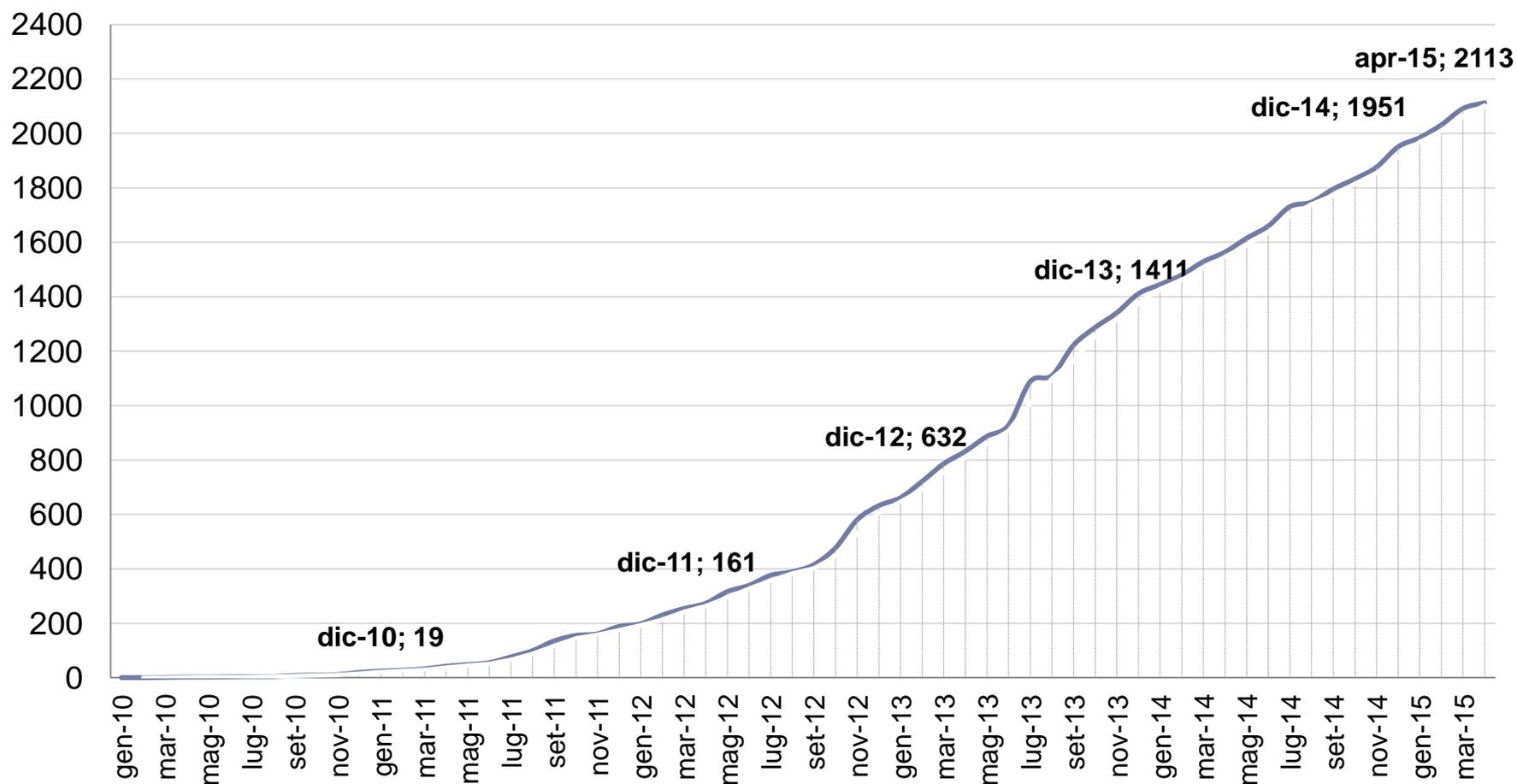


numero contratti serie trimestrale 2010-2015

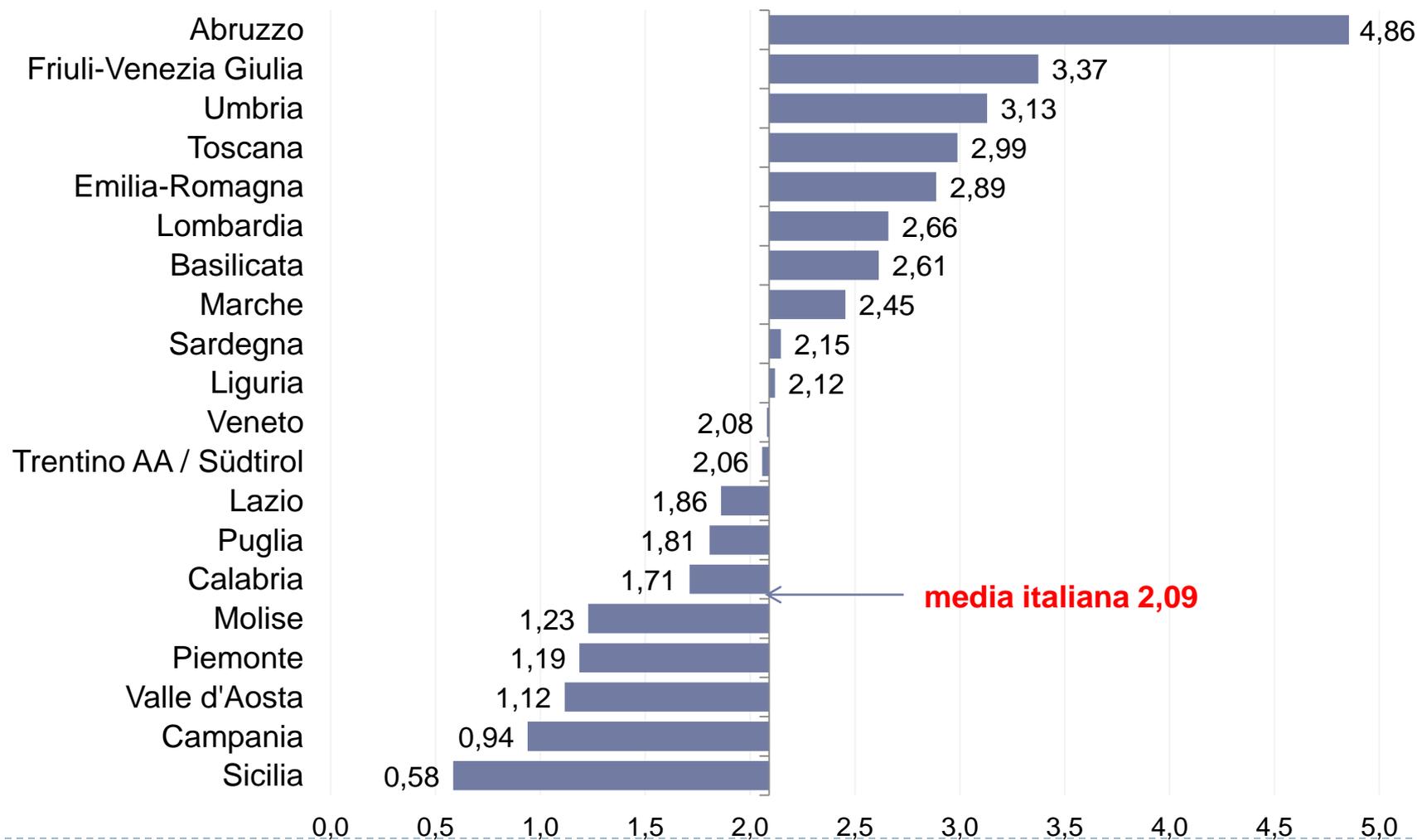


Serie Trimestri 2010-2015

numero contratti (valori cumulati, genn. 2010-apr. 2015)



diffusione territoriale imprese aderenti ogni 1.000 imprese attive



sono tanti? sono pochi? dipende

- ▶ **Perché sono tanti?** E' uno strumento con **costi di partecipazione contenuti ma anche limitati incentivi centrali** (sebbene non siano da trascurare le agevolazioni locali). Partendo da ciò, possiamo dire siano tanti.
 - ▶ **Perché potrebbero anche essere pochi?** Molto spesso il Contratto formalizza in realtà **collaborazioni preesistenti**. In questi casi, anche se contenute, le agevolazioni potrebbero costituire incentivo sufficiente a “fidanzarsi”.
-



perché in alcuni territori la diffusione è stata più ampia che in altri?

- ▶ Spiegazione **basata sulla struttura economica**. Le aree più sviluppate, soprattutto con una struttura distrettuale o post-distrettuale, hanno più imprese e più avanzate logiche di filiera, di rete, di divisione locale del lavoro che più facilmente possono essere convertite in contratti (convincente, ma parziale)

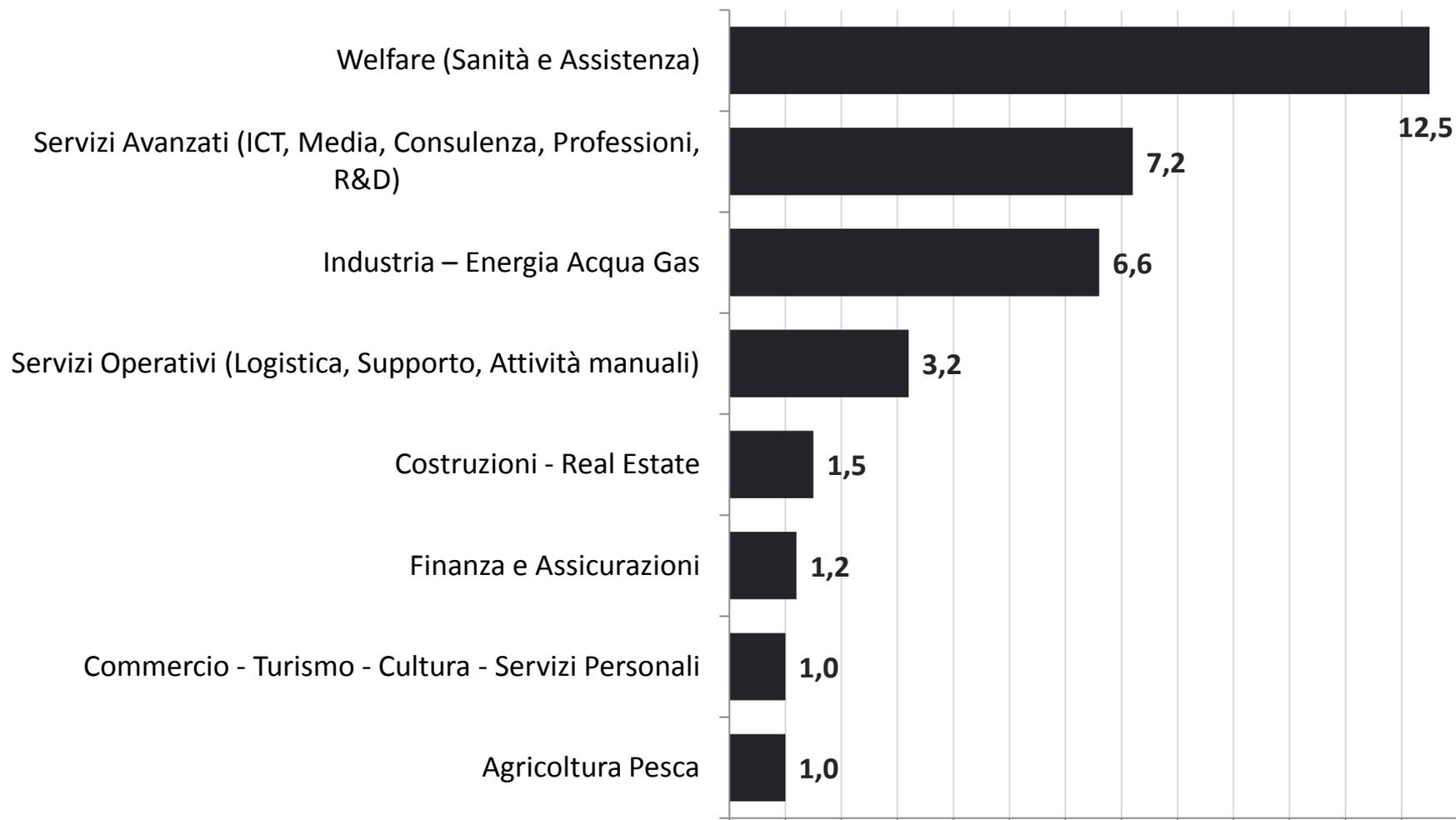
Altre due spiegazioni (forse convincenti)

- ▶ Il ruolo degli **intermediari** (soprattutto Associazioni di categoria delle imprese)
- ▶ **Le agevolazioni regionali** e promosse da altri attori (CCIAA, Banche): alcune Regioni hanno sostenuto i contratti in modo più esplicito, consistente o mirato di altre.



i settori

(imprese partecipanti a contratti ogni 1.000 imprese attive)



le partnership settoriali

	A	I	E	C	S	O	W
Agricoltura (A)	100,0	46,6	17,4	45,3	26,7	32,3	5,0
Industria (I)	6,9	100,0	22,8	30,4	39,9	18,1	2,6
Costruzioni Real Estate (E)	7,0	61,2	100,0	31,1	45,8	23,6	2,7
Commercio Turismo Cultura Servizi personali (C)	13,1	58,7	22,4	100,0	42,6	29,5	4,8
Servizi Avanzati (S)	5,8	48,2	20,6	26,6	100,0	24,7	5,5
Servizi Operativi (O)	9,8	44,6	21,7	37,8	50,6	100,0	8,0
Welfare (W)	7,5	26,2	10,3	25,2	45,8	32,7	100,0



parole chiave più diffuse
(analisi testo oggetto 1880 contratti)

- ▶ Internazionalizzazione 430
- ▶ Innovazione 267
- ▶ Sviluppo 250
- ▶ Commercializzazione 228
- ▶ Ricerca 123
- ▶ Produzione 112
- ▶ Progettazione 97



le logiche dell'aggregazione

LOGICHE DOMINANTI

- ▶ **Commerciale**: potenziare le opportunità commerciali (in primis internazionali)
- ▶ **Innovazione**: come *sviluppo di progetti* innovativi (si aggregano le risorse per sostenere i costi degli investimenti), ma anche come *gruppi di acquisto*

LOGICHE DI MINORANZA

- ▶ **rafforzamento/stabilizzazione di filiere locali**
- ▶ **sviluppo di sinergie produttive**
- ▶ **progetti di promozione del territorio**, spesso realizzati da raggruppamenti molto ampi

LOGICA SOTTOSTANTE E TRASVERSALE

- ▶ moltiplicare i **canali acquisitivi di conoscenza** e implementare **prassi di innovazione aperta**



servono o non servono? alcune “posture” o risposte probabili

- ▶ **politici e dirigenti pubblici (e valutatori consulenti)**: servono, e lo dimostrano le performance delle imprese che vi partecipano, che sono comparativamente superiori! (*p.s. di norma tutte le analisi di valutazione delle politiche pubbliche reiterano questo esito*)
 - ▶ **ricercatore perfido**: potrebbero servire ... ma anche no: ecco gli effetti perversi e le cause di fallimento!
 - ▶ **ricercatore accomodante**: servono, anche se per ragioni diverse dagli obiettivi dichiarati: ecco le esternalità positive (spillover)!
 - ▶ **dirigente associativo e bancario (se parlano col policy maker)**: servono molto, ma servono anche più agevolazioni e finanziamenti!
 - ▶ **dirigente associativo e bancario (se parlano col ricercatore)**: servirebbero, ma gli imprenditori non capiscono!
-



- ▶ **Un obiettivo centrato: i contratti sembrano aver raccolto l'interesse della piccola impresa diffusa**, più che dei primi della classe
- ▶ **Per alcuni tipi di rete il Contratto è uno strumento di scarso interesse**: ad esempio negli ambienti in cui l'unità produttiva di riferimento è la rete a progetto; qui i partner partecipano a più progetti, non si legano a un solo gruppo, i progetti spesso hanno durata limitata.
- ▶ la partecipazione ai Contratti **non è una proxy dell'attitudine cooperativa**: le imprese cooperano in tanti modi, anche senza andare dal notaio.



alcune domande di ricerca e possibili risposte

- ▶ **dai contratti nascono matrimoni?** probabilmente pochi; nei mercati il matrimonio è quasi sempre un atto di acquisto, consensuale o meno (e il mercato globale è pieno di sensali)
- ▶ **i contratti stabilizzano/rafforzano i fidanzamenti?** probabilmente sì; alcuni possibili indicatori: cosa si condivide, cosa si scambia, cosa si distribuisce, output, densità e oggetto delle interazioni e delle transazioni,
- ▶ **i partner si lasciano.** Perché? Cosa mancava all'unione? Finito il progetto subentra la routine? Qualcuno approfittava (*free riding*)? Alla rete mancavano figure-chiave?

